

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA FESTIVITÀ DI LUNEDÌ

3 APRILE

I Comitati «Amici dell'Unità» facciano pervenire le prenotazioni al nostro ufficio diffusione entro oggi

L'AFRICA È MINACCIATA DAL NEO-COLONIALISMO

In decima pagina le conclusioni politiche della Conferenza del Cairo

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 91

SABATO 1 APRILE 1961

IL GOVERNO CERCA DI SPEZZARE LA RISCOSSA SINDACALE NEL SUD

Una bomba nella sua casa

La polizia a Napoli e Ragusa attacca gli operai in sciopero

Il sindaco di Evian ucciso dagli ultras

La moglie è rimasta ferita — Il delitto era stato preannunciato ma la polizia non aveva preso alcuna precauzione

Argomenti

Operai nel Sud

Drammatica Pasqua operaia. Contro i lavoratori dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco e contro quelli dell'ABCD di Ragusa è stata lanciata la polizia; vi è un ferito grave, sono volate le bombe lacrimogene. Da quindici giorni i minatori della Montecatini di Guspini sono asserragliati nel fondo dei pozzi. La classe operaia meridionale si pone come protagonista di un movimento di larga portata, che ha avuto in queste settimane le sue più avanzate al cantiere Piaggio di Palermo, alla Basiom di Augusta, allo zuccherificio Torlonia di Avezzano, nelle fabbriche IRI di Napoli.

Il significato nuovo del fenomeno non può essere ad alcuno, e le lotte nel Sud perdono sempre più il carattere indifferenziato e plebeo di un tempo, per investire a livello avanzato i grandi gruppi industriali-finanziari del monopolio privato e del capitalismo di Stato. L'espansione monopolistica nel Mezzogiorno, sostenuta dal governo democristiano secondo le linee teorizzate nel corso del recente dibattito meridionalistico alla Camera, trova un agguerrito e combattivo antagonista di classe.

Le rivendicazioni — pur nella diversità delle situazioni — possono essere ricondotte a un denominatore comune: ci si batte per migliori salari, per la fine dello sfruttamento coloniale nelle regioni meridionali, per la conquista di nuove condizioni di vita, di libertà, di dignità nei luoghi di lavoro. Anche da questa lotta esce rafforzata la necessità di una alternativa ai profondi squilibri interni ed esterni determinati da un tipo di industrializzazione che non coincide affatto con le necessità di sviluppo economico democratico del Meridione.

Il padronato più forte, e proprio per questo più profondamente reazionario, scatena una furiosa controffensiva e rifiuta ogni concessione. Questo attacco operaio trova — oggi a Napoli come ieri ad Augusta e a Marsala — il vergognoso appoggio del governo democristiano, sotto forma di autoritario e violento intervento poliziesco nelle vertenze sindacali. Pare che vi siano delle posizioni differenti, a questo proposito, in seno al governo; pare che il ministro degli Interni, Scelba, tenda a forzare la mano anche per i propri obiettivi politici generali, e ciò in polemica con altri colleghi del gabinetto. Sia o non sia così, è chiaro che la responsabilità che si assume il governo Fanfani e una responsabilità collettiva e assolutamente intollerabile. E' proprio questo governo, del resto, che ancora in questi giorni ha garantito il proprio sostanzioso appoggio finanziario ai grandi monopoli perché accrescano la loro «presa» sfruttatrice sulle risorse e sulla manodopera del Mezzogiorno.

L'acutezza dell'urto pone in maggiore risalto il positivo sviluppo del movimento operaio meridionale. A Palermo, ad Augusta e a Marsala i lavoratori hanno vinto. A Napoli si estende di giorno in giorno la nuova e unitaria presa di coscienza dei nuclei operai avanzati, e attorno ad essi si allarga la protesta e la lotta della intera città, della intera popolazione. La nuova fase, che sta attraversando il contrasto di classe nel nostro paese trova dunque qui — in questo Mezzogiorno che si emancipa, attraverso un faticoso stragellamento — una componente di eccezionale valore.

Un operaio moribondo - Bombe contro i lavoratori dell'Alfa Romeo - Oggi sciopero generale a Napoli - La protesta della CISL contro la P.S.



NAPOLI — Il furioso attacco poliziesco a Pomigliano, accompagnato dal lancio di bombe lacrimogene

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 31. — Violenti scontri tra polizia e lavoratori si sono verificati oggi in alcuni centri della fascia industriale di Napoli. Il bilancio è di 16 feriti e contusi tra i lavoratori, e di 20 contusi tra le forze di polizia. La Camera del Lavoro e la UIL hanno proclamato a Napoli lo sciopero generale dalle ore 11 alle 13 di domani. I trasporti pubblici dalle 12 alle 12.30) mentre la CISL ha proclamato lo sciopero del settore metalmeccanico. Subito dopo l'aggressione avvenuta a Pomigliano si è riunito il comitato di coordinamento della CISL di Napoli; alla decisione di sciopero è stata unita una protesta contro i sistemi ingiustificati adottati dalla polizia — dice una nota — contro i meriti lavoratori. La CISL di Napoli ha anche sottolineato che a questa situazione di viva tensione si è giunti perché i dirigenti delle aziende si sono rifiutati di discutere sulle rivendicazioni avanzate dai sindacati.

Si è appreso infine che il ministero del Lavoro ha convocato a Roma per il 5 aprile i rappresentanti dell'Intersindato dei lavoratori per discutere le vertenze riguardanti l'Aerfer, l'Avio e l'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco. Mentre scrivevamo già il più grande centro operaio della provincia, Castellammare, è in sciopero generale.

Un uomo, un operaio di Pomigliano d'Arco, giace in sala operatoria e medici di speranza di salvarlo è stato colpito al petto da uno dei proiettili sparati dalla polizia davanti alla stazione del suo paese nel corso di una selvaggia aggressione contro gli operai metalmeccanici in sciopero. Un altro operaio giace in un ospedale di Castellammare gravemente ferito al capo. Un episodio particolare potrà fare il senso della furia antipadronale con cui s'è tentato stamane di reagire agli imponenti scioperi: un'arida donna, la moglie del sindacalista Casuto che abita a Pomigliano d'Arco, a pochi passi dalla zona dove con i ragazzi furono la polizia ha fatto uccidere il bambino. Le conseguenze e dove non ha spara, e sta ancora deceduta nella sala di pronto soccorso di difesa e un ragazzo, suo fratello, è venuta trascinato verso una camionetta.

Pomigliano è un piccolo paese della campagna nolana dove sono dislocate due delle fabbriche metalmeccaniche IRI in lotta da alcuni giorni per la prosecuzione salariale e la diminuzione del massacrante orario di lavoro; l'Aerfer e l'Alfa Romeo. Stamane dopo che nella nottata di ieri era fallita ogni trattativa per il compromesso dell'Intersindato ma soprattutto dei rappresentanti del prefetto, gli operai delle due fabbriche hanno ripreso compiuti lo sciopero e una parte di essi si sono diretti verso la stazione della Circumvesuviana con l'intenzione di andare a Pomigliano.



NAPOLI — Il furioso attacco poliziesco a Pomigliano, accompagnato dal lancio di bombe lacrimogene

(Dalla nostra redazione)

I minatori della Montevicchio Da 15 giorni sepolti vivi



GUSPINI — Si susseguono le manifestazioni di solidarietà con i minatori della Montevicchio. Sono stati sepolti vivi in un tunnel. Nella foto: una manifestazione durante lo sciopero generale di ieri

Se il segnale di allarme sul rapido Torino-Roma fosse stato tirato qualche secondo dopo

Bastavano 150 m. per evitare la sciagura

Identificate tutte e cinque le vittime — Un fatale abbassamento di tensione — L'abnegazione dei ferrovieri e dei soccorritori

(Dal nostro inviato speciale) LEVANTO, 31. — Quando ieri notte ci siamo recati nell'ufficio del capo stazione di Levanto erano trascorse appena tre ore dal tragico disastro. Un treno era distrutto il rapido Genova-Roma. Il convoglio si è incendiato nella galleria che corre tra Frattocchie e Bonassola lungo tre chilometri, a una ventina di chilometri da La Spezia. C'era persona e hanno ucciso una donna, una ventina di passeggeri sono stati ricoverati in ospedale. L'indice di mortalità è stato di 13. Un ragazzo di 13 anni, Estere Perrella, di Roma, che è morto quasi subito, è l'unico sopravvissuto. Il capostazione ha avuto un attimo di esitazione, pensa di rispondere. Poi ha detto: «Non ho autorità per intervenire». C'erano tanti bambini sul treno? Ci siamo guardati in faccia e non abbiamo parlato. Il capostazione ha capito non aveva autorità il coraggio di dire la verità. Un bambino di 13 anni, Estere Perrella, di Roma, che è morto quasi subito, è l'unico sopravvissuto. Il capostazione ha avuto un attimo di esitazione, pensa di rispondere. Poi ha detto: «Non ho autorità per intervenire». C'erano tanti bambini sul treno? Ci siamo guardati in faccia e non abbiamo parlato. Il capostazione ha capito non aveva autorità il coraggio di dire la verità. Un bambino di 13 anni, Estere Perrella, di Roma, che è morto quasi subito, è l'unico sopravvissuto.



GENOVA — Uno dei vagoni del treno disastroso scardassato dalle fiamme

Il treno era partito da Genova alle 23.15. Il capostazione ha avuto un attimo di esitazione, pensa di rispondere. Poi ha detto: «Non ho autorità per intervenire». C'erano tanti bambini sul treno? Ci siamo guardati in faccia e non abbiamo parlato. Il capostazione ha capito non aveva autorità il coraggio di dire la verità. Un bambino di 13 anni, Estere Perrella, di Roma, che è morto quasi subito, è l'unico sopravvissuto. Il capostazione ha avuto un attimo di esitazione, pensa di rispondere. Poi ha detto: «Non ho autorità per intervenire». C'erano tanti bambini sul treno? Ci siamo guardati in faccia e non abbiamo parlato. Il capostazione ha capito non aveva autorità il coraggio di dire la verità. Un bambino di 13 anni, Estere Perrella, di Roma, che è morto quasi subito, è l'unico sopravvissuto.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 31. — Una bomba alla dinamite, posta stamane dagli ultras, ha ucciso il sindaco di Evian. Una bomba politica, posta da Joxe, ha rimesso in causa il G.P.R.A. e ha portato all'ultimo stadio di reclusione queste condizioni.

Una avvertenza ha avvertito una ondata di emozione, confermando che le forze costiere alla pace non ottengono. Al contrario esse non ritengono da qualsiasi mezzo per bloccare il corso attuale degli avvenimenti. Il sfuro politico da parte di questi membri del partito, è dimante da parte degli estremisti.

Il colpo di scena nella trattativa si è avuto stamane quando il ministro Joxe, capo della futura delegazione francese, è stato ucciso. Non si tratta di una questione di prestigio da parte del governo di Ferhat Abbas, ma di un problema di fondo: il governo francese ha sempre tentato di trovare tra i propri satelliti, del rappresentante fasulli del popolo algerino con un'organizzazione nel Nord Africa un governo autoritario. Tentando di dare un colpo di mano in Algeria è il Fronte di liberazione nazionale ed è con questo, che rappresenta il paese, che bisogna discutere se si vuole effettivamente arrivare al cessate il fuoco.

Riprendendo la vecchia manovra, Joxe ritorna a cercare di considerare il governo di Ferhat Abbas come l'unico interlocutore valido. Questo almeno ha quando presso l'emanazione politica. Un suo comunicato odierno afferma che la dichiarazione di Joxe concernente i negoziati con i comunisti è stata accettata. Il comunicato, aggiungendo che in queste condizioni il governo algerino non si sarebbe recato a Evian.

Poco dopo il ministro delle informazioni del governo algerino, Yazid, chiariva il comunicato, aggiungendo che in queste condizioni il governo algerino non si sarebbe recato a Evian.

La situazione è quindi nuovamente assai tesa, e dopo la commedia degli errori di ieri, si augura che sarà trovata, tra breve, una soluzione. Joxe, o RUBENS TEDESCHI (continua in pag. 7 col.)



EVIAN — Camille Blanc, il sindaco di Evian vittima degli ultras in una recente immagine (Telefoto)

Per una dichiarazione di Joxe

In forse i negoziati tra GPRA e Francia

Gli algerini respingono ogni partecipazione del movimento collaborazionista di Messali Hadj

TUNISI, 31. — Un dissenso pronunciato nel a Orano dal ministro francese degli Affari algerini, Joxe, in cui il governo provvisorio algerino veniva messo, al fine della trattativa, sullo stesso piano del movimento collaborazionista diretto da Messali Hadj, ha provocato una immediata e dura risposta del GPRA e rimesso in causa l'incontro di Evian, e i contatti con il MNA (il Movimento di Messali Hadj) — ha detto Joxe — così come incontrerò i rappresentanti del GPRA.

Il GPRA ha risposto a Joxe con un comunicato in cui si afferma decisamente di essere il solo rappresentante legale del popolo algerino e quindi l'unico interlocutore valido per Parigi. Ecco il testo del comunicato:

«La dichiarazione fatta da Orano dal ministro di Stato francese, Louis Joxe, concernente il negoziato con i servizi del colonialismo rimette in causa quella che deve iniziarsi il 7 aprile a Evian.

Il governo provvisorio della Repubblica algerina riafferma la sua volontà di aprire negoziati entro il 7 aprile con i rappresentanti del GPRA.

Essi ricordano che il governo francese, volgendosi al schema della realtà, ha da quasi sette anni, moltiplicato i tentativi per creare delle forze artificiali in Algeria e seminare la confusione. Questi tentativi non sono serviti che a prolungare la guerra.

Il governo provvisorio della Repubblica algerina ha già fatto conoscere la sua posizione al governo francese e sottolinea che quest'ultimo, preavvertito, persiste nella sua politica che va contro la pace.

Il governo provvisorio della Repubblica algerina deplora questo atteggiamento del governo francese nel momento in cui nasceva in Francia e nel mondo una speranza di mettere fine alla guerra d'Algeria.

Un portavoce del GPRA, dopo aver letto il comunicato ai giornalisti, ha fatto un solo commento: «A me non mi piace una precisazione ufficiale francese non chiarifica la dichiarazione del signor Joxe, il GPRA non sa cosa si sta facendo in materia di negoziati con il GPRA».

In serata si è appreso che il governo provvisorio algerino ha deciso di inviare in Svizzera Tahar Boularbi, il quale ha già preso parte alle trattative con i francesi, per spiegare il motivo che hanno portato alla decisione di non partecipare alle trattative di Evian.

Il giudice Nosutti, che era nato a Bomba, in provincia di Chieti, si recava in quella località per trascorrere con i propri famigliari le vacanze pasquali. I feriti ricoverati presso l'ospedale di Levanto sono ancora nove: Antonietta Ber-